

# Q&A

## question & answer

# GUERRA E PACE

Risponde **Gianni Garrera**

**DOMANDA:** Tolstoj intitola la sua opera semplicemente *Guerra e pace*, ciò serve a indicare la perenne lotta tra il male e il bene?

**RISPOSTA:** La guerra e la pace si alternano, ma entrambe appartengono alla **Storia**, non alla **Natura**, perciò, per Tolstoj, sono innaturali ed equivalenti, nel bene o nel male. Il vero contrasto è tra la Storia e la Natura. La Natura non possiede una storia, perciò non è interessata né alla guerra né alla pace. **Nel romanzo l'unica vera pace è il cielo sopra di noi:** si dovrebbe vivere distesi nell'erba a guardare il cielo e seguire il movimento delle nubi per giornate intere, e questa sarebbe la pace, mentre l'organizzazione terrestre della pace è illusoria, fittizia, artificiale. Come spiega il principe **Andrej**, la Pace produce, a seconda dei caratteri, noia, frivolezza o angoscia. Perciò i protagonisti del romanzo ricercano una serietà mortale, un'elevazione o un'eccitazione straordinaria nella terribile, insensata e seducente **euforia della guerra**.

**DOMANDA:** Tutti ammirano Napoleone, eppure perché questo idolo è così criticato da Tolstoj?

**RISPOSTA:** Napoleone è ridicolo nella sua convinzione di dirigere gli eventi e il corso della Storia e decidere il destino degli uomini. **Tolstoj vuole sfatare il mito dell'individualità straordinaria.** La forza che produce la Storia non appartiene a un singolo individuo eccezionale. Così l'aura eroica di Napoleone è solo civetteria, una postura composta di gesti recitati e affettati, che vogliono suggestionare la Storia; egli interpreta il ruolo del grande condottiero, e il fantasma del suo narcisismo si accompagna alla distruzione di interi popoli. Napoleone è un carnefice viziato e vanesio, spiritualmente impermeabile, lontano dalle più alte qualità umane: amore, poesia, tenerezza.

**DOMANDA:** Sono rimasta impressionata dalla descrizione della battaglia di Borodino. Tolstoj dà un peso particolare ai suoni di guerra?

**RISPOSTA:** Tolstoj sa, per aver combattuto egli stesso, che ciò che domina una battaglia è prima di tutto lo spaventoso **suono degli spari e delle granate** come un gioco paradossale di fuochi d'artificio condotto ad altezza d'uomo. Una festa pirotecnica che **riporta ogni soldato indietro nell'infanzia più profonda.** Ma la descrizione dell'impiego anche di musica eseguita con trombe e tamburi fornisce un'immagine di effusione sonora complessa, fatta di squilli puri e squilli uniti a gridi corali (anche i cavalli devono essere animali addestrati allo strepito come in un circo). Questa presenza di **musica assordante** e ostinata serve non solo a impressionare e a **spaventare i nemici** ma funziona come potente **anestetico per i soldati** che marciano incontro alla morte come danzando. La musica è definita la più potente e surreale delle armi.

**DOMANDA:** Qual è l'urgenza oggi di trasporre in scena un testo come *Guerra e pace*?

**RISPOSTA:** C'è la **necessità di comprendere l'ideale irragionevole della guerra** per chi ha vissuto come noi in un eccesso di pace. Tolstoj ritiene che la Storia, come un pianeta invisibile, eserciti un'influenza arcaica su individui e popoli con una forza incontrastabile. Il potere di un evento come la guerra sovrasta tutto e tutti, da Napoleone all'ultimo soldato. L'impegno per la pace è in contrasto con l'irrazionalità esercitata dalla Storia, che vincola, con una grave dipendenza, tutti coloro che sono contemporanei. La causa della guerra non procede da un singolo individuo ma da tutti coloro che in quel momento vivono. **Se una guerra accade è determinata da tutti e tutti ne sono responsabili e colpevoli.**

**DOMANDA:** Le singole storie dei personaggi possono dire ancora qualcosa della Storia odierna?

**RISPOSTA:** Per Tolstoj solo la vita privata degli individui è naturale e reale, mentre la vita pubblica della Storia è sempre astrazione e irrealtà. **Le singole storie dei personaggi sono più vere della biografia di Napoleone.** Napoleone è una favola irrealistica, perché non ha radici nella vita quotidiana. Viene capovolta la distinzione tra personaggi di invenzione e personaggi storici. Per essere naturali e reali non bisogna essere storici, ma anonimi e soprattutto accettare la morte naturale, mentre il principe Andrej desidera una morte innaturale, come quella che fornisce la Storia. **La differenza la fa la natura della morte.** Morire in guerra offre il terribile privilegio di una morte drammatica. Tutti i giovani di *Guerra e pace* hanno vergogna che la loro vita possa finire con una morte naturale.

**DOMANDA:** Il personaggio di Nataša, che, mentre il mondo intorno a lei si sgretola sotto i colpi della guerra, continua a vivere con un entusiasmo puerile e un'incoscienza quasi disarmante, può essere letto come una metafora della società moderna, cieca di fronte alla realtà o, forse, semplicemente impotente?

**RISPOSTA:** **La temerarietà fanciullesca di Nataša è la sua vitalità.** La morte è quando non c'è più nessuno da amare. Per lei la sofferenza è noiosa, non serve a niente, mentre c'è sempre ancora qualcosa di bello, finché c'è vita. Nataša segue un solo principio evangelico: i morti seppelliscano i morti, e lo perfeziona in questo senso: **i morti non seppelliscano i vivi.** Lei non vuole essere seppellita dai morti e dalla Storia. Non è colpa sua se è ancora viva, ha **un'ansia di felicità che appartiene alla radice della sua spudorata speranza di vita, innocente fino all'oscenità.** Nataša vive addirittura la fuga da Mosca con l'euforia di una vacanza e con l'eccitazione di una festa.

**DOMANDA:** Uno dei temi centrali della poetica di Tolstoj è la ricerca della verità al di là delle convenzioni sociali e delle ambizioni personali. In che modo personaggi come Pierre Bezuchov e Platon Karataev incarnano questa tensione tra il mondo artificiale della nobiltà e la saggezza autentica che deriva da una vita semplice e vicina alla natura? E come mai il personaggio di Platon Karataev, pur essendo uno dei personaggi più simbolici e affascinanti del romanzo, non è stato incluso nell'adattamento teatrale?

**RISPOSTA:** Trockij riteneva che Tolstoj fosse rimasto un aristocratico nel profondo del suo lavoro creativo, nonostante tutte le sue crisi spirituali, perciò sentiva inautentica proprio la resa dell'ancestrale contadino e del suo arcaico stoicismo. **Platon Karataev insegna a Pierre la mansuetudine del movimento rotondo dell'anima** rispetto ai movimenti scomposti del mondo. Il suo dormire acciambellato è il suo magistero. Ma **è un personaggio impossibile da recitare**, per una questione che spiegava Pasolini: **alcuni tipi umani si sono estinti, sono stati tralasciati dall'evoluzione storica e non possono più essere rappresentati.** Platon appartiene a un ideale che rischia di apparirci, a causa della nostra atrofia spirituale, sotto le sembianze e le movenze ridicole del nostro dandismo ecologico.

**DOMANDA: *Guerra e pace* è un romanzo di formazione, saggio filosofico, resoconto storico. Questa scelta stilistica può essere definita non convenzionale per la sua epoca?**

**RISPOSTA:** Tolstoj scrive un'opera che per suo stesso volere supera l'ortodossia formale di un romanzo, per ospitare riflessioni filosofiche, indagini storiografiche e la convivenza innaturale di personaggi reali e storici. Vi è solo l'apparenza di una narrazione classica esuberante. Nella pluralità, molteplicità e frammentazione della verità, i fatti sono naturali e insieme surreali, manifesti e latenti, ogni realtà vissuta è nello stesso tempo contemporaneamente un fatto esteriore e interiore. Anche la Storia viene vista dalla prospettiva vertiginosa del singolo individuo: **la battaglia equivale per ogni combattente a una personale seduta psicanalitica, condotta con flusso di coscienza e libere associazioni. Eppure quella battaglia serve anche ai fini universali della Storia.**

**DOMANDA: Si può affermare che il percorso spirituale di Pierre incarna la ricerca tolstoiana di un senso profondo della vita, riflettendo il pensiero dell'autore sulla libertà, il destino e la moralità?**

**RISPOSTA:** Per Tolstoj la disgrazia di **Don Chisciotte** non è la sua fantasia (anzi, la fantasia è il suo stato di grazia) ma è avere accanto **Sancio Panza**. Tolstoj con Pierre volle provare a mettere la fantasia lirica, epica, spirituale di Don Chisciotte in un corpo da Sancio Panza, in questo senso **Pierre è l'unificazione contraddittoria di questi due individui**. Solo quando riuscirà a liberarsi del suo eccentrico donchisciottismo e accettare il salutare sentimento umano del legame che lo vincola ai propri simili, si libererà dell'eccesso di fantasia e della sua corpulenza. Pierre impara a curare la vita stessa anziché una propria ossessiva rappresentazione della vita.

**DOMANDA: Tolstoj come riesce a caricare i momenti di vita quotidiana di significato universale? Eppure sono descritti con un realismo minuzioso.**

**RISPOSTA: La capacità di cogliere i dettagli di un'unità infinitamente piccola di realtà e di rivelare verità profonde è la destrezza della scrittura di Tolstoj.** Ci fa capire, ad esempio, la natura omosessuale dell'amore del giovane Nikolaj Rostov, svelandola nel momento in cui Nikolaj bacia Sonja truccata da uomo e trasfigurata da un paio di baffi che si è dipinta con il carbone. È una scena dove l'indagine psicologica di un particolare illumina il mistero inconscio dell'amore per la guerra di Nikolaj. La nostalgia della guerra procede in lui dal desiderio di non abbracciare la vita matrimoniale che la società e la pace gli impongono. La vita militare contiene una latenza omoerotica che appaga le sue autentiche aspirazioni sentimentali.